dedicat, Collegium Physicorum Vrbis Sanctitatis Tuæ obseruantissimum, quod quidem munus quamuis tenue admodum sit, Tibi non ingratum fore persuadet nobis eximia humanitas tua. Neque verò ea, quam in terris Summi Dei personam refers, quin tibi illud offerremus deterruit, quin potius excitauit: vt enim Deus Cæli, & Terræ, & omnium, quæ Cælo, & Terra continentur Dominus, munera etiam minima ex offerentis animo non aspernatur: ità neque Tu Dei Vicarius, verus, & legitimus vniuersi terrarum orbis Rex, & Dominus, nostrum hoc exiguum munusculum contemnes. Vale, & viue.

ANTIDOTARIO ROMANO,

ouero modo di comporre li medicamenti, che sono in vso.

Opera per li Spetiali, e per li Medici non meno vtile, che necessaria.

ALLA S. DI N. S. GREGORIO XIII. PONT. OTT. MASS.

ESSENDO, Santissimo Padre, molte l'arti, e quelle inuero singolari, che sono state inuentate per commodità, & vso de gli huomini, vna nondimeno fra l'altre più nobili, grandemente famigliare, e maggiormente necessaria è l'Arte della Medicina, essendo, che l'altre sono vtili, e di giouamento ad alcuni; ma la Medicina, ò in conseruare, ò ricuperare la sanità à tutti è più che necessaria, e per questo tiene il primo luogo trà li beni humani; talmente, che essa offesa, tutti gli altri beni non solo del corpo, e della fortuna; ma etiandio l'istesse virtù dell'animo se debilitano, & in certo modo languire si vedono. Onde quest'Arte, per la quale l'huomo si fà appresso l'altr'huomo, come vn Dio, è stata sempre da i Filosofi di somma autorità, chiamata Inuentione diuina, e le lettere Sacre

quasi col proprio detto di Dio scritte, & à noi per la nostra salute riferite s'insegnorno con apertissime, e copiosissime parole, ad honorare, e grandemente riuerire li Professori di essa, necessariamente dal Sommo Iddio creati per la conseruatione, e manutentione del genere humano; Ma però hauendo bisogno questa nobilissima Arte dell'agiuto, & opera di molte arti, & in particolare intorno à quella parte, che li Greci chiamano Pharmachia, di quell'Arte, la quale ricerca fede, diligenza, & opera, quale dall'istessi è chiamata Pharmacopeya, che medicamenti semplici, e composti somministra, e facendosi spesso errori in eleggere li semplici, e nelle loro compositioni in pernitie delli huomini. Il Collegio nostro, al quale molti anni innanzi, dell'Arte Eccellentissima della Medicina, e di quelle cose che ad essa spettano, gli fù fidato il gouerno, e cura da i Sommi Pontefici Antecessori, e dalla S.V. confermata, di visitare, e correggere le botteghe di Spetiali, hà sempre questo à petto, che li medicamenti semplici per quanto sia possibile, siano di somma perfettione, e se alcuna cosa di quelli, che l'Antichi vsauano in questi nostri tempi, non se ne trouasse, vn'altra in vece di quella si constituisca, che all'istessa facoltà, e valore vgualmente corrisponda. Et hauendo compreso, che nell'istesse compositioni di Medicamenti si commettono molti errori, & in particolare quello che li medicamenti in vn modo da alcuni, e da altri in vn'altro siano composti, nè meno tutti, come il douere ricerca, in componere l'istesso medicamento vn'istessa legge, & ordine osseruano, sì nel numero, sì ancora nel peso dell'ingredienti con i quali si tempra il medicamento. Il che non solo alli Medici partorisce ambiguità nel medicare, ma spesse volte ancora all'istessi ammalati non picciol danno apporta. Hà deliberato ordinare à tutti gli Spetiali vna perfetta regola per componere li medicamenti. E perciò gran tempo fà hà molto fatigato, che quest'Opera delle compositioni de medicamenti, la quale alcuni chiamano Dispensario; Alcuni altri poi, Antidotario, dalli Spetiali, e Medici desiderato, e dalla S. V. per innata cura, che del ben publico hà non solamente richiesta, ma ancora con istanza domandata, accioche si riducesse à fine, e ridotta si desse in luce per beneficio publico: nella qual cosa quantunque altre persone d'ingegno, e di dottrina singolari, & i Nobilissimi Collegij de' Medici habbino segnalata opera data in luce. Nondimeno questa fatiga da noi presa dopoi tanti altri nõ la giudicaranno forse inutile quelli, che vorranno esaminare l'vna, e l'altra. Quella dunque comunque si sia vtilità, che da queste fatighe, e vigilie prese per la comun salute de'mortali riceueranno gli huomini, à Dio primieramente come fonte d'ogni bene, secondariamente à tè come del medesimo Dio Vicario Gregorio Pontefice Massimo riceuuta deuono attribuirla. Il quale

(tra-

(tralasciando per breuità di tempo molte cose) hauendo con singolar prudenza, nella quale superi gl'altri, quanto con la dignità, & incredibile prouidenza anteuisto, quanto disagio fusse per apportare, à tutta la Città, quella perniciosa antica lite, la quale radicatamente viueua trà il nostro Collegio, e li Spetiali, quella prudentissimamente estinguesti, e così estinguesti, che la discordia à guisa d'vn'albero dalla S.V. non solamente fù tagliata, il che molti altri Sommi Pontefici antecessori hanno fatto; ma di più dalla radice estirpata. Doue poi è seguito, che le visite delle botteghe de' Spetiali per quella discordia tralasciato, & in questa stabili concordia renouate l'hanno inuero talmente purgate, che hora quasi tutte l'altre si vedono esser più salutifere, che prima sono state. E desiderandosi vna sol cosa, che vn'istesso modo hauessero i Spetiali in comporre i medicamenti che sono in vso, con somma auttorità della S.V. alla quale, secondo Iddio, si deue obedire, è successo, che quello che gran tempo fà il Collegio nostro haueua cominciato, douesse con prontezza quanto conuiene à huomini di gran negotij, diligentemente finire. Per la qual cosa, questa opera fatta di ordine della S. V. e sotto gli auspitij di V. Beatitudine ridotta à fine, hauendosi à dar in luce per publica vtilità, A qual Prencipe si dedicarà meglio, & in che nome glorioso più del tuo, ò Gregorio Pontefice Massimo apparerà, per commandamento del quale è stato finito, & con fatiga composto? Quest'opera dunque, come essa si sia, Il Collegio de Fisici di Roma osseruantissimo di V. S. gli dà, dona, e dedica. La quale se bene è dono di molto poca consideratione, nondimeno l'infinita V. humanità fà credere, che l'hauerà alquanto à caro. E per dir vero la presenza della persona di Sommo Dio, che ripresentate in terra, nõ ci hà atterriti nulla, che non douessimo offerire quanto à V.B. anzi più presto eccitato l'animo. Perche si come Iddio Padrone del Cielo, e della Terra, e di tutte le cose contenute in esse, non disprezza li minimi doni di chi gli offerisce, così manco Lei, Vicario vero, e legitimo d'Iddio, & Rè, & Signore di tutto l'vniuerso mondo, dispreggierà questo nostro picciolo dono. State sano, & viuete.